



Ufficio stampa

congiuntura emilia-romagna primo trimestre 2012

Unioncamere Emilia-Romagna Confindustria ER Banca Intesa

Corriere di Bologna

Emilia in recessione, produzione a meno 3.5%
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

4

Gazzetta di Modena

Industria: fatturati in calo, frena l'export
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

5

Gazzetta di Parma

Emilia, giù fatturato e ordini. L'export tiene
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

6

Il Resto del Carlino

Industria di nuovo in recessione: produzione a -3,5%
28/06/12

8

Il Resto del Carlino Cesena

Il credito è calato del 2,1% in un anno
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

9

Il Resto del Carlino Ravenna

Credito alle imprese in crescita solo a Ravenna in tutta la regione
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

10

La Nuova Prima Pagina di Modena

Fatturato, produzione e ordini in calo
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

11

La Nuova Prima Pagina di Reggio Emilia

Fatturato, produzione e ordini in calo
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

13

La Voce di Romagna Ravenna

L'economia regionale è di nuovo in recessione
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

14

La Voce di Romagna forlì

L'economia regionale è di nuovo in recessione
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

15

Libertà

Piacenza, meno prestiti alle imprese
28/06/12

16

Modena Qui

La ricetta di Maestri (Intesa San Paolo): «Le banche intervengano anche sull'equity»
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

17

Il credit crunch c'è. E' nei numeri
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

18

Nuovo Quotidiano di Rimini

Banche, il credito viaggia sempre più col contagocce
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

20

Polis

Fatturato, produzione e ordini in calo. Neanche l'export salva l'economia emiliana
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

21

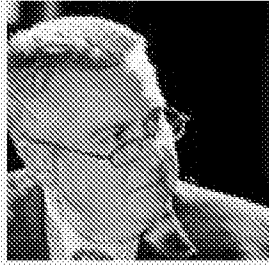
Reggio:24h

Unioncamere ER: fatturato, produzione e ordini in calo
28/06/12 *Unioncamere - Camere di Commercio*

22

Primo trimestre

Emilia in recessione, produzione a meno 3,5%



Nel 2012, lungo la via Emilia, è tornata la recessione. Secondo l'analisi congiunturale condotta da Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo nel primo trimestre di quest'anno la produzione industriale è calata del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. A pagare il prezzo più alto il comparto del legno (meno 8,6%) e moda (meno 5%). Precipita anche il fatturato di circa il 3%. Unica buona notizia dall'export con una crescita dell'1,7%. «Il 2012 resterà un anno negativo in cui le esportazioni, che stanno fortemente rallentando, sono sempre meno in grado di compensare le difficoltà di domanda interna e investimenti», ha spiegato il numero uno di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini (nella foto). «Ci aspettano ancora mesi difficili ma bisogna guardare avanti», ha affermato il presidente di Unioncamere regionale, Carlo Alberto Roncarati.

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3



CONGIUNTURA UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA E INTESA SANPAOLO

Emilia, giù fatturato e ordini. L'export tiene

BOLOGNA

Marchesini: «Il sisma ha reso ancora più difficile il percorso di ripresa»

«La ripresa si allontana. In più, i recenti eventi sismici hanno colpito un'area ad altissima vocazione manifatturiera e cruciale per lo sviluppo industriale del Paese, rendendo se possibile ancora più impegnativo il percorso di ripresa». Lo ha detto il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, commentando l'indagine sul primo trimestre 2012 dell'industria manifatturiera realizzato da Unioncamere,

Confindustria e Intesa Sanpaolo. Dati che parlano di una produzione diminuita del 3,5% rispetto all'analogo periodo 2011, fatturato in flessione del 3%. In calo anche la domanda (-3,6%). Unica nota positiva le esportazioni con un +1,7%, rispetto allo stesso periodo 2011, ma anche queste in rallentamento nei confronti del trimestre precedente.

«Le politiche di bilancio improntate al solo rigore, invece di stabilizzare il ciclo, stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea - ha aggiunto Marchesini. Per il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati «ci aspettano ancora mesi difficili. Una crisi di origine internazionale acuita dagli

eventi sismici che hanno duramente colpito la struttura produttiva dell'Emilia: nei comuni maggiormente interessati dal terremoto si concentra oltre l'11% del Pil regionale e il 13,4% dell'export emiliano-romagnolo proviene da questi territori».

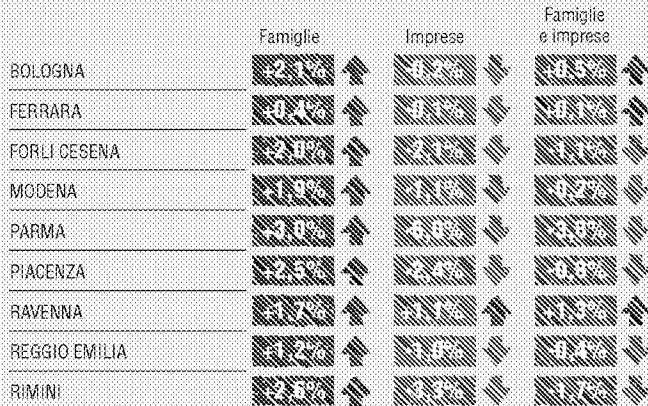
Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,6 per cento), che risente della crisi dell'edilizia, e della moda (-5,0 per cento), che sconta la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -1,5% è stato invece del 2,4% per le industrie dei

Pagina 48



I prestiti in Emilia Romagna

Emilia Romagna: tassi di crescita a/a dei prestiti a famiglie e imprese per provincia a marzo 2012 (*)



Fonte: Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia
(*) Var % corrette per tener conto dell'inclusione di Cassa Depositi e Prestiti fra le banche

CONFIDANT.IT

metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Anche la produzione dell'industria alimentare (-2,9%) ha risentito della diminuzione dei consumi, nonostante il suo carattere aciclico.

Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale prossima al 3%. Tutti negativi gli

andamenti settoriali. Più lievi per l'industria alimentare e per quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,4 e 1,5%. Più ampia la caduta per il sistema della moda (-3,5%) e per l'industria del legno e del mobile (-8,5%). Note negative sono giunte anche dall'industria

dei metalli (-2,8%) dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-4,5%).

Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del 3,6%, consolidando il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2011. Negative anche le prospettive per i settori legno-mobilità (-8,7%) e moda (-5,6%). Pesante il quadro per l'industria dei metalli (-3,2%), mentre meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno visto scendere gli ordini del 2,3%. L'industria alimentare ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-1,7%).

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,7%, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento nei confronti del trimestre precedente. Il successo sui mercati esteri è stato forte per la moda (+5,4%) e buono per l'insieme delle altre manifatture. Le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno fatto segnare una crescita delle esportazioni dell'1,9%. Unica eccezione l'industria del legno e del mobile (-7%). ♦



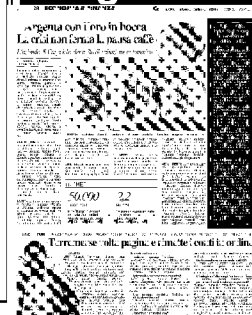
EMILIA ROMAGNA Industria di nuovo in recessione: produzione a -3,5%

di BOLOGNA

L'INDUSTRIA emiliano romagnola nel 2012 è precipitata di nuovo nel tunnel della recessione. La caduta non è grave come quella del 2009, quando la flessione in termini di produzione toccò il 14%, ma di certo la batosta è dura. Secondo l'analisi della congiuntura economica in Emilia Romagna fatta Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo, nel primo trimestre di quest'anno la produzione industriale è scesa del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2011.

A pagare il prezzo più alto è il settore del legno e del mobile, con una caduta dell'8,6%, seguito dall'industria della moda (-5%). In calo anche tutto il mondo metalmeccanico: le industrie dei metalli fanno registrare una flessione del 2,4%, mentre il segmento meccanico-elettrico e dei mezzi di trasporto scende dell'1,5%. Chiude il quadro l'industria alimentare, la cui produzione diminuisce del 2,9%.

ALLO STESSO modo, precipita anche il fatturato, di circa il 3%. Ma anche sulle vendite fuori Italia è profondo rosso per il settore del legno e del mobile, che scende del 7% nell'export e dell'8,8% come ordini dall'estero. Al contrario, il settore della moda cresce del 5,4% nelle esportazioni. Positivo il rapporto con l'estero per gli altri segmenti industriali: la meccanica aumenta l'export dell'1,9% e gli ordini da fuori Italia del 2,7%; l'alimentare ha un aumento di richieste dall'estero del 3,7%; stabile il settore dei metalli.



NELLA NOSTRA PROVINCIA

Il credito è calato del 2,1% in un anno

NEL PRIMO trimestre 2012 si sono accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano, ma riescono ancora a crescere, le esportazioni e gli ordini esteri. La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare l'industria del legno e del mobile e quella della moda. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri. L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato alla crisi.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

In particolare nei prestiti alle imprese nel mese di marzo in tutte le province la variazione annua ha mostrato un segno negativo, con l'eccezione di Ravenna, che ha riportato una crescita dell'1,1%.

A Ferrara e Bologna i prestiti alle imprese sono risultati essenzialmente fermi (-0,1% e -0,2% rispettivamente). Segno negativo si è registrato per Rimini (-3,3%), Piacenza (-2,4%), Forlì Cesena (-2,1%) e, più leggermente, per Reggio Emilia (-1,0%) e Modena (-1,1%). Si è accentuata la debolezza di Parma, che a marzo 2012 ha visto un calo dei prestiti alle imprese del 6% rispetto a un anno prima.



Credito alle imprese in crescita solo a Ravenna in tutta la regione

QUELLA di Ravenna è l'unica provincia in regione, dove il credito alle imprese è cresciuto (+1,1%). A segnalarlo è l'analisi della congiuntura economica in Emilia-Romagna nel primo trimestre 2012, ad opera di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo.



DATI REGIONALI Dalla fine dello scorso anno (sempre con il segno meno) al primo trimestre del 2012

Fatturato, produzione e ordini in calo

Congiuntura negativa in Emilia Romagna, frena anche l'export

EMILIA ROMAGNA

La crisi c'è ancora, e si fa sentire molto bene. Nel primo trimestre 2012 si sono infatti accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano, ma riescono ancora a crescere, le esportazioni e gli ordini esteri.

La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare l'industria del legno e del mobile e quella della moda. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri.

L'analisi

L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1% rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più ele-

vato alla crisi.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

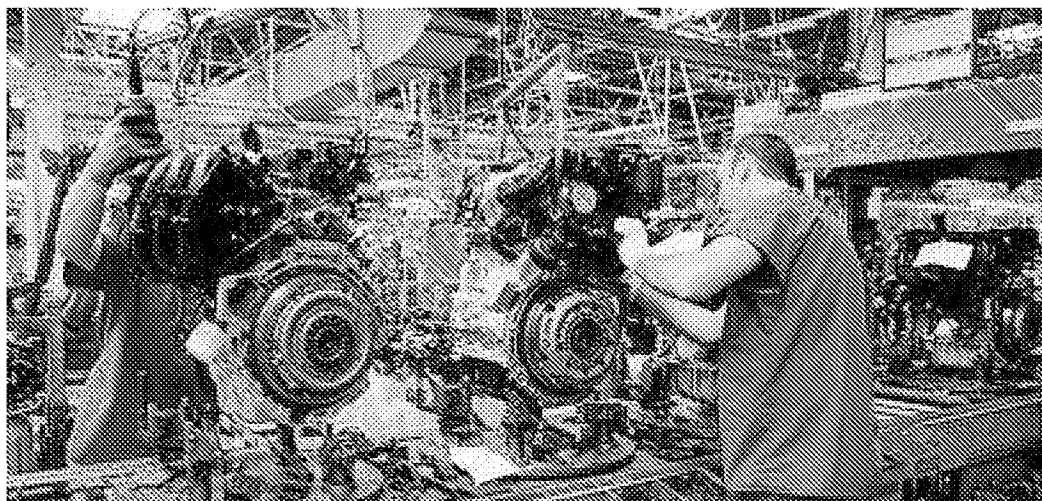
Flessione

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,5% rispetto all'analogo periodo del 2011, dopo il -0,4% del trimestre precedente. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,6%),

che risente della crisi dell'edilizia, e della moda (-5%), che sconta la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una

*Rallentano,
ma riescono
ancora a crescere,
le esportazioni
e gli ordini esteri*





relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -1,5%. è stato invece del 2,4% per le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Anche la produzione dell'industria alimentare (-2,9%) ha risentito della diminuzione dei consumi, nonostante il suo carattere a-

ciclico.

Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale prossima al 3%.

I settori

Tutti negativi gli andamenti settoriali. Più lievi per l'industria alimentare e per quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,4 e 1,5%. Più ampia la caduta per il sistema della moda (-3,5%) e per

l'industria del legno e del mobile (-8,5%). Note negative sono giunte anche dall'industria dei metalli (-2,8%) dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-4,5%).

Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del 3,6%, consolidando il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2011.

Negative anche le prospettive per i settori legno- mobile (-8,7%) e moda (-5,6%). Pesante il quadro per l'industria dei metalli (-3,2%), mentre meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno visto scendere gli ordini del 2,3%. L'industria alimentare ha evidenziato una

relativa maggiore tenuta (-1,7%).

Nel mondo

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,7%, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento nei confronti del trimestre precedente. Il successo sui mercati esteri è stato forte per la moda (+5,4%) e buono per l'insieme delle altre manifatture. Le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno fatto segnare una crescita delle esportazioni dell'1,9%, mentre sono apparsi più deboli i risultati conseguiti dalle industrie dei metalli (+0,3%). Unica eccezione in questo quadro la caduta dell'export dell'industria del legno e del mobile (-7%).

Gli ordini esteri crescono dell'1,5%. Bene le industrie alimentari (+3,7%) e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto i cui ordini sono aumentati più delle rispettive vendite all'estero (+2,7%). L'andamento è stato debole invece per i terzisti dell'industria dei metalli (+0,7%). Segni negativi hanno riguardato le industrie della moda (-1,5%), ma, soprattutto, legno e del mobile (-8,8%).

DATI REGIONALI Dalla fine dello scorso anno (sempre con il segno meno) al primo trimestre del 2012

Fatturato, produzione e ordini in calo

Congiuntura negativa in Emilia Romagna, frena anche l'export

ESCLUSIVA

La crisi c'è ancora, e si fa sentire molto bene. Nel primo trimestre 2012 si sono infatti accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano, ma riescono ancora a crescere, le esportazioni e gli ordini esteri.

La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare l'industria del legno e del mobile e quella della moda. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri.

L'analisi

L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1% rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più ele-

vato alla crisi.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Flessione

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,5% rispetto all'analogo periodo del 2011, dopo il

-0,4% del trimestre precedente. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,6%),

che risente della crisi dell'edilizia, e della moda (-5%), che sconta la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una

relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -1,5%. È stato invece del 2,4% per le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Anche la produzione dell'industria alimentare (-2,9%) ha risentito della diminuzione dei consumi, nonostante il suo carattere aciclico.

Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale prossima al 3%.

I settori

Tutti negativi gli andamenti settoriali. Più lievi per l'industria alimentare e per quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,4 e 1,5%. Più ampia la caduta per il sistema della moda (-3,5%) e per

l'industria del legno e del mobile (-8,5%). Note negative sono giunte anche dall'industria dei metalli (-2,8%) dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-4,5%).

Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del 3,6%, consolidando il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2011.

Negative anche le prospettive per i settori legno-mobile (-8,7%) e moda (-5,6%). Pesante il quadro per l'industria dei metalli (-3,2%), mentre meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno visto scendere gli ordini del 2,3%. L'industria alimentare ha evidenziato una

relativa maggiore tenuta (-1,7%).

Nel mondo

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,7%, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento nei confronti del trimestre precedente. Il successo sui mercati esteri è stato forte per la moda (+5,4%) e buono per l'insieme delle altre manifatture. Le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno fatto segnare una crescita delle esportazioni dell'1,9%, mentre sono apparsi più deboli i risultati conseguiti dalle industrie dei metalli (+0,3%). Unica eccezione in questo quadro la caduta dell'export dell'industria del legno e del mobile (-7%).

Gli ordini esteri crescono dell'1,5%. Bene le industrie alimentari (+3,7%) e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto i cui ordini sono aumentati più delle rispettive vendite all'estero (+2,7%). L'andamento è stato debole invece per i terzisti dell'industria dei metalli (+0,7%). Segni negativi hanno riguardato le industrie della moda (-1,5%), ma, soprattutto, legno e del mobile (-8,8%).

*Rallentano,
ma riescono
ancora a crescere,
le esportazioni
e gli ordini esteri*

Pagina 30



L'ANALISI CONGIUNTURALE Produzione industriale calata del 3,5%
Al difficile momento si somma la mancanza di credito dalle banche

L'economia regionale è di nuovo in recessione

L'industria emiliano-romagnola nel 2012 è precipitata di nuovo nel tunnel della recessione. La caduta non è grave come quella del 2009, quando la flessione in termini di produzione toccò il 14%. Ma di certo la batosta è dura. Secondo l'analisi della congiuntura economica in Emilia-Romagna fatta Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo, nel primo trimestre di quest'anno la produzione industriale è scesa del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2011, dopo un calo dello 0,4% già registrato nei tre mesi precedenti. A pagare il prezzo più alto è il settore del legno e del mobile, con una caduta dell'8,6%, seguito dall'industria della moda (-5%). In calo anche tutto il mondo metalmeccanico: le industrie dei metalli fanno registrare una flessione del 2,4%, mentre il segmento meccanico-elettrico e dei mezzi di trasporto scende dell'1,5%. Chiude il quadro l'industria alimentare, la cui produzione diminuisce del

2,9%. Allo stesso modo della produzione precipita anche il fatturato, di circa il 3%. La caduta più pesante riguarda sempre l'industria del legno e del mobile (-8,5%) e quella della moda (-3,5%). Scende il fatturato anche nell'alimentare (-1,4%), nella meccanica (-1,5%) e nell'industria dei metalli (-2,8%). È inevitabile che, in questa situazione, sia diminuita anche la domanda, con una riduzione del 3,6% nel primo trimestre 2012, e il settore del legno è sempre quello più esposto (-8,7%) insieme alla moda (-5,6%). Cala la domanda anche nella meccanica e nei metalli (tra il 2 e il 3%), un po' meno nell'alimentare (-1,7%). Le esportazioni sono l'unica nota positiva per l'industria emiliano-romagnola in questo inizio 2012, con un incremento dell'1,7%.

E al difficile momento economico si aggiunge anche quello finanziario. Le banche tornano a chiudere i cordoni della borsa e diminuiscono l'erogazione di

prestiti a famiglie e imprese. In linea con la tendenza nazionale, "il credito in Emilia-Romagna - segnala l'analisi congiunturale - ha continuato a indebolirsi nei primi mesi dell'anno. Il complesso dei prestiti, dopo essere cresciuto del 4,8% in media nel 2011, nel primo trimestre 2012 è risultato invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno prima". Nel dettaglio, il credito alle imprese è calato dell'1,5% a inizio anno, ma "dopo 20 mesi di crescita". I prestiti alle famiglie hanno "confermato un rallentamento più moderato e graduale", ma comunque a marzo 2012 hanno fatto segnare "un minimo del tasso di crescita, dell'1,9% rispetto al 3,4% di fine 2011 e al 6,3% di dodici mesi prima". Guardando alle singole province, il credito alle imprese vede l'unico segno positivo a Ravenna (+1,1%). In caduta libera, invece, i prestiti alle imprese a Rimini (-3,3%), Forlì-Cesena (-2,1%). Per quel che riguarda i prestiti alle famiglie in crescita a Rimini (+2,6%).

Pagina 3

ROMAGNA

**Provincia Unica
Si del 71%
dei romagnoli**

L'ANALISI CONGIUNTURALE Produzione industriale calata del 3,5%
Al difficile momento si somma la mancanza di credito dalle banche

L'economia regionale è di nuovo in recessione

L'industria emiliano-romagnola nel 2012 è precipitata di nuovo nel tunnel della recessione. La caduta non è grave come quella del 2009, quando la flessione in termini di produzione toccò il 14%. Ma di certo la batosta è dura. Secondo l'analisi della congiuntura economica in Emilia-Romagna fatta Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo, nel primo trimestre di quest'anno la produzione industriale è scesa del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2011, dopo un calo dello 0,4% già registrato nei tre mesi precedenti. A pagare il prezzo più alto è il settore del legno e del mobile, con una caduta dell'8,6%, seguito dall'industria della moda (-5%). In calo anche tutto il mondo metalmeccanico: le industrie dei metalli fanno registrare una flessione del 2,4%, mentre il segmento meccanico-elettrico e dei mezzi di trasporto scende dell'1,5%. Chiude il quadro l'industria alimentare, la cui produzione diminuisce del

2,9%. Allo stesso modo della produzione precipita anche il fatturato, di circa il 3%. La caduta più pesante riguarda sempre l'industria del legno e del mobile (-8,5%) e quella della moda (-3,5%). Scende il fatturato anche nell'alimentare (-1,4%), nella meccanica (-1,5%) e nell'industria dei metalli (-2,8%). E' inevitabile che, in questa situazione, sia diminuita anche la domanda, con una riduzione del 3,6% nel primo trimestre 2012, e il settore del legno è sempre quello più esposto (-8,7%) insieme alla moda (-5,6%). Cala la domanda anche nella meccanica e nei metalli (tra il 2 e il 3%), un po' meno nell'alimentare (-1,7%). Le esportazioni sono l'unica nota positiva per l'industria emiliano-romagnola in questo inizio 2012, con un incremento dell'1,7%.

E al difficile momento economico si aggiunge anche quello finanziario. Le banche tornano a chiudere i cordoni della borsa e diminuiscono l'erogazione di

prestiti a famiglie e imprese. In linea con la tendenza nazionale, "il credito in Emilia-Romagna - segnala l'analisi congiunturale - ha continuato a indebolirsi nei primi mesi dell'anno. Il complesso dei prestiti, dopo essere cresciuto del 4,8% in media nel 2011, nel primo trimestre 2012 è risultato invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno prima". Nel dettaglio, il credito alle imprese è calato dell'1,5% a inizio anno, ma "dopo 20 mesi di crescita". I prestiti alle famiglie hanno "confermato un rallentamento più moderato e graduale", ma comunque a marzo 2012 hanno fatto segnare "un minimo del tasso di crescita, dell'1,9% rispetto al 3,4% di fine 2011 e al 6,3% di dodici mesi prima". Guardando alle singole province, il credito alle imprese vede l'unico segno positivo a Ravenna (+1,1%). In caduta libera, invece, i prestiti alle imprese a Rimini (-3,3%), Forlì-Cesena (-2,1%). Per quel che riguarda i prestiti alle famiglie in crescita a Rimini (+2,6%).

Pagina 3

ROMAGNA

Provincia Unica
Si del 71%
dei romagnoli

ROMAGNA

Provincia Unica Si del 71% dei romagnoli

ROMAGNA

Economia regionale è di nuovo in recessione

Piacenza, meno prestiti alle imprese

Tengono quelli alle famiglie. Industria, per l'Emilia-Romagna difficile situazione

PIACENZA - Calano del 2,4% i prestiti bancari alle imprese piacentine mentre tengono, con un +2,5% quelli alle famiglie. Complessivamente, però, a Piacenza il tasso di crescita dei prestiti (a imprese e famiglie) resta negativo a -0,8%.

E' quanto risulta da un'analisi del Servizio studi di Intesa Sanpaolo, secondo cui il credito ha continuato a indebolirsi nei primi mesi del 2012, in linea con la tendenza nazionale. A livello regionale il complesso dei prestiti, dopo essere cresciuto del 4,8% in media nel 2011, nel primo trimestre 2012 è risultato invariato rispetto allo stesso periodo di un anno prima.

Come già osservato nell'ultima

parte del 2011, nel primo trimestre 2012 è proseguito il deciso indebolimento dei prestiti alle imprese che a marzo hanno segnato una leggera contrazione (-1,5% in linea col dato medio nazionale di -1,1%), dopo 20 mesi di crescita. I prestiti alle famiglie hanno confermato un rallentamento più moderato e graduale, ma hanno segnato a marzo 2012 un minimo del tasso di crescita, dell'1,9% a/a rispetto al 3,4% di fine 2011 e al 6,3% di dodici mesi prima.

I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna sono cresciuti leggermente meno della media nazionale (+2,4% nel primo trimestre 2012 rispetto a +3,1% del dato

nazionale); quelli alle imprese sono allineati (-0,2% medio trimestrale per l'Emilia-Romagna, -0,3% il dato nazionale).

Nei prestiti alle imprese, a marzo in tutte le province la variazione annua ha mostrato un segno negativo, con l'eccezione di Ravenna, che ha riportato una crescita dell'1,1%. A Ferrara e Bologna i prestiti alle imprese sono risultati essenzialmente fermi (-0,1% e -0,2% rispettivamente). Segno negativo si è registrato per Rimini (-3,3%), Piacenza (-2,4%), Forlì Cesena (-2,1%) e, più leggermente, per Reggio Emilia (-1,0%) e Modena (-1,1%). Si è accentuata la debolezza di Parma, che a marzo

2012 ha visto un calo dei prestiti alle imprese del 6%.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione e della crisi del debito sovrano sul credito all'economia della regione prima dei disastrosi eventi sismici, si aggiunge la continua emersione delle sofferenze. Il tasso di decadimento dei prestiti è stabilmente sopra il 2% dalla fine del 2009 (2,2% a fine 2011 per l'insieme del settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

Lo studio sui prestiti bancari è compreso in un rapporto più ampio sulla "Congiuntura industriale dell'Emilia-Romagna" diffuso ieri mattina da Unioncamere e Con-

industria regionali e Intesa Sanpaolo. Rapporto che evidenzia che nel primo trimestre 2012 si sono accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano, ma riescono ancora a crescere, le esportazioni e gli ordini esteri. La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare l'industria del legno e del mobile e quella della moda. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri. L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1% rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato alla crisi.

Pier Carlo Marcoccia



La ricetta di Maestri (Intesa San Paolo): «Le banche intervengano anche sull'equity»

«I fattori determinanti allo sviluppo degli impieghi, cioè la crescita dei fatturati, gli investimenti e l'aumento degli stock di materie prime, registrano tutti segni negativi, ampiamente superiori al pur negativo andamento del credito, segno evidente di un ulteriore peggioramento della qualità degli impieghi delle banche». Si è espresso così, Adriano Maestri, nel commentare l'analisi redatta dal proprio istituto assieme a Unioncamere. Nella Banca dei territori di Intesa San Paolo, Maestri è responsabile dell'Emilia-Romagna e di tutta la dorsale adriatica sino al Molise. Secondo il manager, «sulla dinamica del credito pesa una pluralità di fatto-

ri: la debole domanda dovuta alla recessione e alle prospettive quanto mai incerte», ma anche il «livello elevato delle sofferenze che obbliga a una valutazione molto attenta del merito di credito». Ma pesano anche «le difficoltà di raccolta delle banche e i vincoli patrimoniali ad esse imposti, particolarmente stringenti in una fase di congiuntura economica negativa». Da questo stallo, ha argomentato Maestri, si può uscire «attraverso una più stretta collaborazione tra banche e imprese che non si limiti solo al credito, ma si estenda all'equity, per far crescere di dimensione le imprese, farle internazionalizzare, farle investire in ricerca». Del resto, «è nei

momenti di difficoltà che si avviano fasi di forte cambiamento strutturale. Ancor più in questa regione, le banche si impegnano ad accompagnare lo sforzo straordinario di ricostruzione dai danni dei terremoti». «Le politiche di bilancio improntate al solo rigore, invece di stabilizzare il ciclo, stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea», ha invece detto ieri il neo-presidente regionale di Confindustria, Umberto Marchesini. «E' indispensabile cambiare strategia, mantenendo la barra dritta sul risanamento, con misure strutturali che agiscano nel tempo e nell'immediato cerchino di alimentare la domanda».

Pagina 27

CONCURRENZA
Il credit crunch c'è. E' nei numeri
In Emilia-Romagna un terzo di 2012 di passivo
per Unioncamere i crediti alle aziende sono in stallo



Settore	2011	2012
Industria	1.200	1.100
Commercio	800	750
Servizi	1.500	1.400
Totale	3.500	3.250

Il credit crunch c'è. E' nei numeri

In Emilia-Romagna un inizio di 2012 di passione: per Unioncamere i crediti alle aziende sono in stallo

Il credit crunch? Ormai c'è davvero, almeno in Emilia-Romagna. C'è anche nei numeri. Le banche tornano a chiudere i cordoni della borsa e diminuiscono l'erogazione di prestiti a famiglie e imprese. Lo segnala la consueta analisi della congiuntura economica regionale curata da Unioncamere in collaborazione con Confindustria e Intesa San Paolo, e in questo caso relativa al primo trimestre del 2012 (*vedere grafico*). In linea con

la tendenza nazionale, «il credito in Emilia-Romagna ha continuato a indebolirsi nei primi mesi dell'anno. Il complesso dei prestiti, dopo essere cresciuto del 4,8% in media nel 2011, nel primo trimestre 2012 è risultato invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno prima».

Le banche non aumentano più gli impieghi, insomma; e, quando possono, chiedono di rientrare. Quando possono, appunto: perché alla stretta

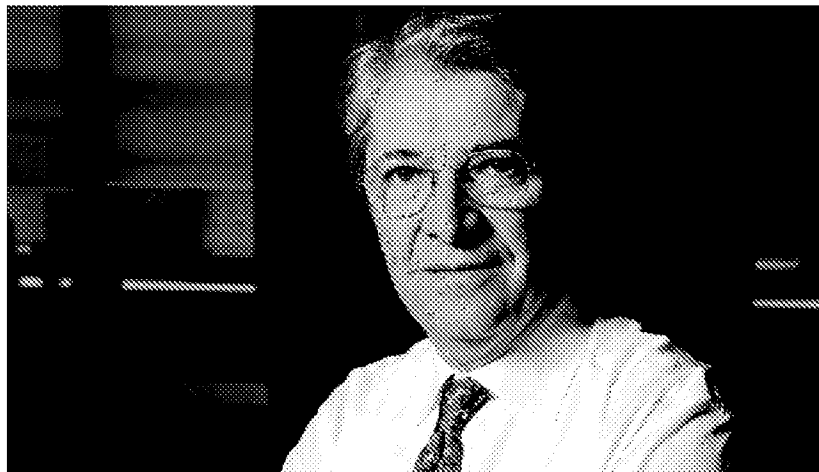
creditizia si aggiunge la continua emersione delle sofferenze. Il tasso di decadimento dei prestiti, secondo Unioncamere, è stabilmente sopra il 2% dalla fine del 2009, arrivando al 2,2% alla fine dell'anno scorso.

Nel dettaglio, il credito alle imprese dell'Emilia-Romagna è calato dell'1,5% a inizio anno, anche se dopo venti mesi di ascesa. I prestiti alle famiglie hanno invece «confermato un rallentamento più moderato e graduale», ma comunque a marzo 2012 hanno fatto segnare «un minimo del tasso di crescita, dell'1,9% rispetto al 3,4% di fine 2011 e al 6,3% di dodici mesi prima».

Guardando alle singole province, Modena è tra quelle in cui, nel primo trimestre, gli affidamenti alle imprese sono andati in calo (-1). Certo, non è la situazione di Parma, dove, più che un calo, gli impieghi alle aziende hanno sperimentato un tra-

collo (-6%), compensato in parte dall'aumento dei prestiti alle famiglie (+3%). Per le imprese, male anche Ri-

mini (-3,3%), Piacenza (-2,4%) o Forlì-Cesena (-2,1%), e si salva solo Ravenna (+1,1%).



Nei primi 3 mesi 2012 prestiti a -3,3%. Rimini la peggiore in regione dopo Parma

Banche, il credito viaggia sempre più col contagocce

RIMINI - La stretta del credito continua a farsi sentire. La conferma arriva dall'analisi della congiuntura economica in Emilia Romagna nel primo trimestre 2012, ad opera di Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo. In linea con la tendenza nazionale, "il credito in Emilia Romagna ha continuato a indebolirsi nei primi mesi dell'anno. Il complesso dei

prestiti, dopo essere cresciuto del 4,8% in media nel 2011, nel primo trimestre 2012 è risultato invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno prima". Nel dettaglio, il credito alle imprese è calato dell'1,5% a inizio anno, ma "dopo 20 mesi di crescita". I prestiti alle famiglie hanno "confermato un rallentamento più moderato e graduale", ma comunque a

marzo 2012 hanno fatto segnare "un minimo del tasso di crescita, dell'1,9% rispetto al 3,4% di fine 2011 e al 6,3% di dodici mesi prima". Guardando alle singole province, in quella di Rimini il credito alle imprese è in caduta libera (-3,3%), con il secondo risultato peggiore dopo Parma (-6%). In crescita, però, nella nostra provincia, i prestiti alle famiglie (+2,6%).



CONGIUNTURA

I DATI DELL'INDAGINE UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA

Fatturato, produzione e ordini in calo Neanche l'export salva l'economia emiliana

Nel primo trimestre 2012 si sono accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato per l'economia dell'Emilia Romagna. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano, ma riescono ancora a crescere, le esportazioni e gli ordini esteri. La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare l'industria del legno e del mobile e quella della moda. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri. L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più

elevato alla crisi.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, dopo il -0,4 per cento del trimestre precedente. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,6 per cento), che risente della crisi dell'edilizia, e della moda (-5,0 per cento), che sconta la riduzione dei consumi, ma anche la produzione dell'industria alimentare (-2,9 per cento) ha risentito della diminuzione dei

consumi, nonostante il suo carattere aciclico.

Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale prossima al 3 per cento. Tutti negativi gli andamenti settoriali. Più lievi per l'industria alimentare e per quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,4 e 1,5 per cento. Più ampia la caduta per il sistema della moda (-3,5 per cento) e per l'industria del legno e del mobile (-8,5 per cento).

Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del 3,6 per cento, consolidando il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2011. In questo caso l'industria alimentare ha evidenziato una relativa maggiore tenuta rispetto agli altri comparti (-1,7 per cento).

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,7 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento nei confronti del trimestre precedente. Unica eccezione in questo quadro la caduta dell'export dell'industria del legno e del mobile (-7,0 per cento).

Gli ordini esteri crescono dell'1,5 per cento. Bene le industrie alimentari (+3,7 per cento) e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto i cui ordini sono aumentati più delle rispettive vendite all'estero (+2,7 per cento).

Nel primo trimestre 2012 è proseguito invece il deciso indebolimento dei prestiti alle imprese che a marzo hanno segnato una leggera contrazione (-1,5% a/a in linea col dato medio nazionale di -1,1%), dopo

20 mesi di crescita. I prestiti alle famiglie hanno confermato un rallentamento più moderato e graduale, ma hanno segnato a marzo 2012 un minimo del tasso di crescita, dell'1,9% a/a rispetto al 3,4% di fine 2011 e al 6,3% di dodici mesi prima.

Nei prestiti alle imprese, a marzo in tutte le province la variazione annua ha mostrato un segno negativo, con l'eccezione di Ravenna, che ha riportato una crescita dell'1,1%. A Ferrara e Bologna i prestiti alle imprese sono risultati essenzialmente fermi (-0,1% e -0,2% rispettivamente). Segno negativo si è registrato per Rimini (-3,3%), Piacenza (-2,4%), Forlì Cesena (-2,1%) e, più leggermente, per Reggio Emilia (-1,0%) e Modena (-1,1%). Si è accentuata la debolezza di Parma, che a marzo 2012 ha visto un calo dei prestiti alle imprese del 6% a/a.

Pagina 3

LA DENUNCIA
"Prosciuffici, lavoratori come schiavi?"
Esposto in procura della Flai Cgil

Fatturato, produzione e ordini in calo
Neanche l'export salva l'economia emiliana

Unioncamere ER: fatturato, produzione e ordini in calo

Nel primo trimestre 2012 si sono accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano, ma riescono ancora a crescere, le esportazioni e gli ordini esteri. La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare l'industria del legno e del mobile e quella della moda. Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri. L'industria in senso stretto dell'Emilia Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1% rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato alla crisi.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia Romagna, Confindustria Emilia Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia Romagna è diminuita del 3,5% rispetto all'analogo periodo del 2011, dopo il -0,4% del trimestre precedente. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,6%), che risente della crisi dell'edilizia, e della moda (-5%), che sconta la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -1,5%. E' stato invece del 2,4% per le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Anche la produzione dell'industria alimentare (-2,9%) ha risentito della diminuzione dei consumi, nonostante il suo carattere aciclico.

Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale prossima al 3%. Tutti negativi gli andamenti settoriali. Più lievi per l'industria alimentare e per quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,4 e 1,5%. Più ampia la caduta per il sistema della moda (-3,5%) e per l'industria del legno e del mobile (-8,5%). Note negative sono giunte anche dall'industria dei metalli (-2,8%) dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-4,5%). Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del 3,6%, consolidando il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2011.

Negative anche le prospettive per i settori legno-mobile (-8,7%) e moda (-5,6%). Pesante il quadro per l'industria dei metalli (-3,2%), mentre meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno visto scendere gli ordini del 2,3%. L'industria alimentare ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-1,7%).

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,7%, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento nei confronti del trimestre precedente. Il successo sui mercati esteri è stato forte per la moda (+5,4%) e buono per l'insieme delle altre manifatture. Le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno fatto segnare una crescita delle esportazioni dell'1,9%, mentre sono apparsi più deboli i risultati conseguiti dalle industrie dei metalli (+0,3%). Unica eccezione in questo quadro la caduta dell'export dell'industria del legno e del mobile (-7%).

Gli ordini esteri crescono dell'1,5%. Bene le industrie alimentari (+3,7%) e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto i cui ordini sono aumentati più delle rispettive vendite all'estero (+2,7%). L'andamento è stato debole invece per i terzisti dell'industria dei metalli (+0,7%). Segni negativi hanno riguardato le industrie della moda (-1,5%), ma, soprattutto, legno e del mobile (-8,8%).

"I dati congiunturali mettono in luce l'impatto della crisi del debito sovrano in alcuni Paesi dell'eurozona anche nell'economia dell'Emilia Romagna – dichiara il presidente di Unioncamere Emilia Romagna Carlo Alberto Roncarati – e confermano la fase recessiva nella quale è entrata l'industria regionale. Ci aspettano ancora mesi difficili, una crisi di origine internazionale acuita dagli eventi sismici che hanno duramente colpito la struttura produttiva dell'Emilia. In questa situazione, è necessario ancora di più far fronte comune tra istituzioni (e le Camere di commercio sono impegnate in prima fila) e associazioni di rappresentanza per supportare le imprese in modo da garantire l'immediata ripresa delle attività produttive colpite dal sisma".

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, ha continuato a indebolirsi nei primi mesi del 2012, in linea con la tendenza nazionale. Il complesso dei prestiti, dopo essere cresciuto del 4,8% in media nel 2011, nel primo trimestre 2012 è risultato invariato rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Come già osservato nell'ultima parte del 2011, nel primo trimestre 2012 è proseguito il deciso indebolimento dei prestiti alle imprese che a marzo hanno segnato una leggera contrazione (-1,5% a/a in linea col dato medio nazionale di -1,1%), dopo 20 mesi di crescita. I prestiti alle famiglie hanno confermato un rallentamento più moderato e graduale, ma hanno segnato a marzo 2012 un minimo del tasso di crescita, dell'1,9% a/a rispetto al 3,4% di fine 2011 e al 6,3% di dodici mesi prima. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna sono cresciuti leggermente meno della media nazionale (+2,4% a/a nel primo trimestre 2012 rispetto a +3,1% del dato nazionale); quelli alle imprese sono allineati (-0,2% medio trimestrale per l'Emilia Romagna, -0,3% il dato nazionale).